

NELLE TERRE  
DEL SANNIO

a cura di Egle Cicognani

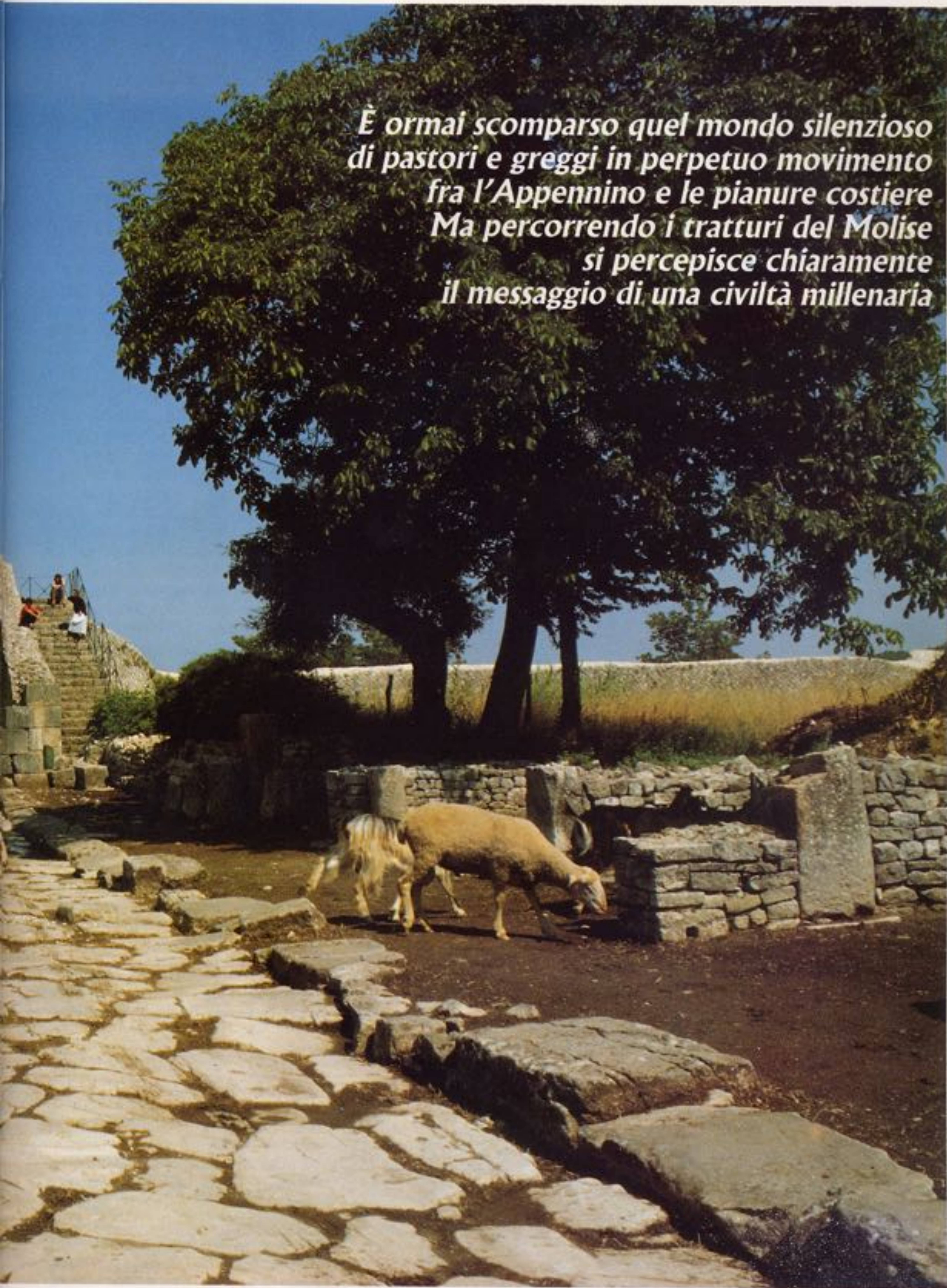
# PER LE VIE DELLA TRANSUMANZA



Un gregge transita per  
l'antica Sepino passando  
sotto la Porta di Boiano.



*È ormai scomparso quel mondo silenzioso  
di pastori e greggi in perpetuo movimento  
fra l'Appennino e le pianure costiere  
Ma percorrendo i tratturi del Molise  
si percepisce chiaramente  
il messaggio di una civiltà millenaria*



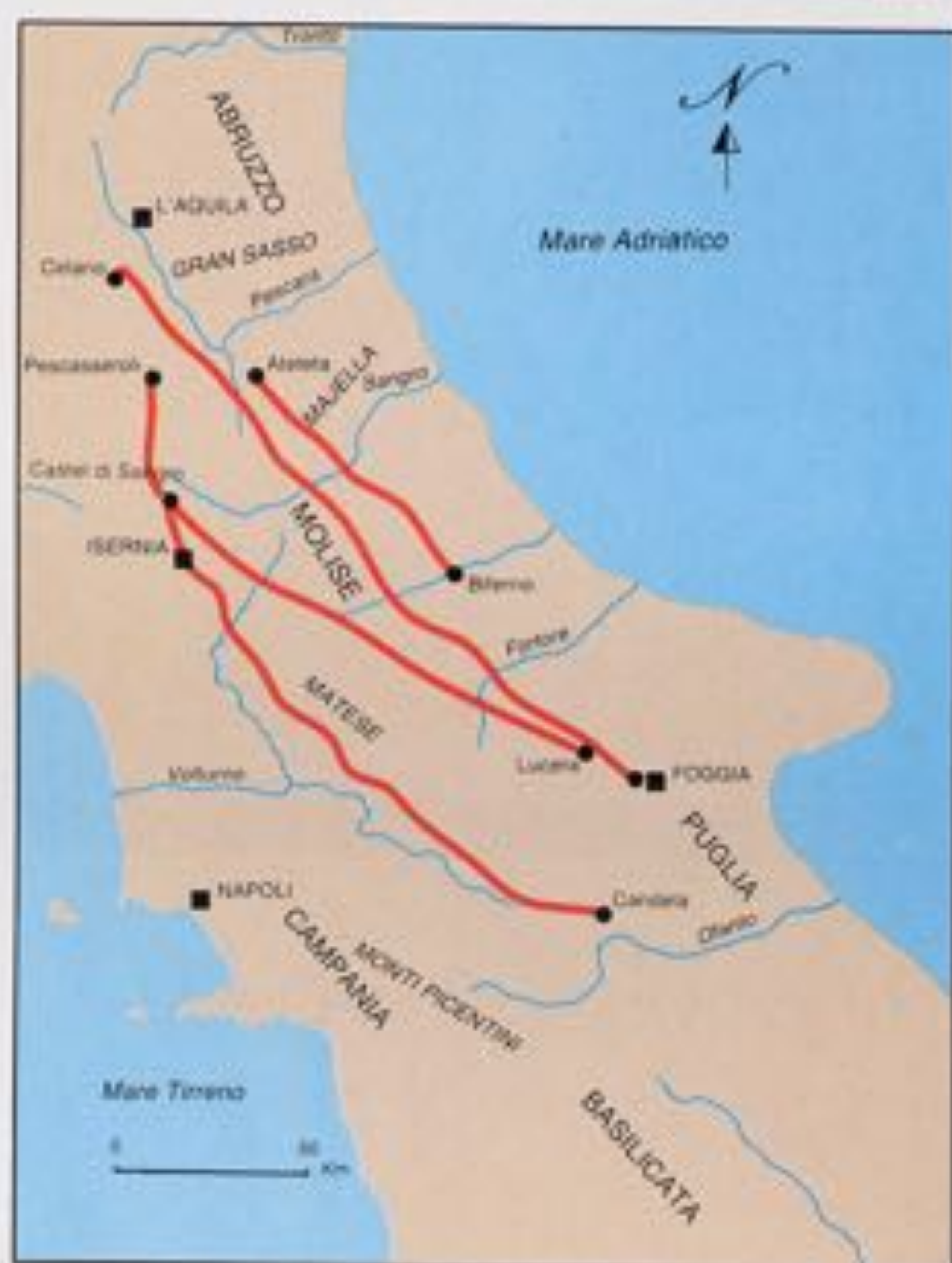




Nell'alta valle del Trigno, sul percorso del tratturo Celano-Foggia, sorse Pietrabbondante, centro che raggiunse un notevole sviluppo soprattutto tra il V e il II sec. a.C. Qui vediamo le rovine del tempio.

I tratturi di collegamento tra Molise e Puglia.

Resti di antica cinta muraria in prossimità del tratturo Castel di Sangro-Lucera sulle pendici montane a S. Maria dei Vignali, nel Molise. Faceva parte di un complesso di centri fortificati che costituivano la base di una organizzazione economica e politica del Sannio precedente la conquista romana.



**N**ELLE FORESTE DIRADATE, nei pascoli impoveriti dall'uso prolungato, percorsi da sentieri arginati da macchie di rovo e biancospino, riconosciamo oggi i frammenti di un paesaggio vecchio di millenni.

La parte centrale dell'Italia appenninica, grosso modo l'Abruzzo e il Molise di oggi, costituiva nell'antichità un'area omogenea occupata da popolazioni imparentate etnicamente e culturalmente fra loro. Qui, nelle zone interne del Sannio, la pastorizia ebbe sempre un carattere predominante. La storia dei lunghi viaggi delle greggi guidate dai pastori ebbe però bisogno di un insieme di eventi che determinarono una situazione favorevole.

### Andamento latitudinale dei percorsi

**L**A NECESSITÀ DI assicurarsi un costante e ciclico utilizzo dei pascoli giustifica la nascita dei percorsi che collegavano i rilievi appenninici ai bassopiani apuli: i tratturi.

La pratica dell'allevamento transumante è attestata dalle fonti letterarie ed epigrafiche solamente dall'età tardo-repubblicana. Ma l'andamento «latitudinale» dei percorsi, che seguendo spesso il corso dei fiumi scendono dai rilievi appenninici alle coste adriatiche, è già evidenziato dalla mappa degli insediamenti italici delle attuali regioni abruzzese e molisana. Esisteva sicuramente, all'epoca, un'organizzazione economica e politica del territorio.

Il formarsi di greggi così numerose da richiedere la ricerca periodica di nuovi pascoli presuppone un processo di accumulazione della ricchezza: la prima necessaria condizione economica che deve essere stata all'origine dei tratturi. Del resto era anche necessaria una situazione politica che garantisse, senza troppi rischi, la percorribilità delle vie.

### Centri fortificati sannitici

**L**'ANALISI TOPOGRAFICA e le indagini archeologiche consentono, seppure in modo parziale, di individuare i caratteri strutturali delle forme di insediamento proprie dei territori sannitici del Molise.

Resti di costruzioni di varie forme e dimensioni, dislocati in maniera più o meno uniforme nella regione, vennero interpretati in un primo momento come recinti legati alla pastorizia. Proseguiti gli scavi, tuttora in corso in alcuni siti, si è fatta sempre più concreta l'ipotesi che si trattasse di centri fortificati. D'altronde l'imponente sistema



difensivo sannitico costituisce una delle testimonianze di maggiore interesse per la ricostruzione delle forme di insediamento delle popolazioni sabelliche, prima dell'annessione allo stato romano.

La tecnica impiegata nella costruzione delle mura si rivela, generalmente, molto semplice: grossi blocchi di calcare locale di forma pressoché quadrangolare, poco rifiniti nella lavorazione, legati a secco.

La scelta del modulo costruttivo, che non è mai casuale, appare dettata dalla conformazione del suolo.

Alcuni insediamenti, sorti sulla cima di un'altura, presentano una recinzione minore nella parte più elevata e una maggiore in basso.

Cinte murarie di tipo più complesso sono costituite da tre circuiti di mura collegati fra loro; altre, di dimensioni molto ridotte, hanno un solo perimetro fortificato. Le ricerche archeologiche hanno portato alla luce, in alcuni siti, strutture quadrangolari collocate presso le porte della cinta muraria: forse basi di torri che dovevano essere completate da un alzataio in legno.

Il territorio del Sannio prima dell'annessione allo stato romano appare, dunque, popolato da insediamenti diffusi, collegati fra loro e allo stesso tempo fortemente differenziati. Ai centri più sviluppati, con una complessa e articolata struttura urbana, si opponevano gli insediamenti minori, che svolgevano funzioni diverse e complementari ai primi.

Questi abitati sorgevano, generalmente, su alture abbastanza elevate e si distendevano a ventaglio lungo i pendii o attorno alle cime. In alcuni casi è evidente la posizione subordinata alle direttrici dei percorsi tratturali.



## LE VIE DELLA TRANSMANZA NON SONO FINITE

Il decumano maggiore di *Saepinum*. Questo antichissimo centro del Molise conserva anche nel nome la sua funzione di «luogo recintato» per il ricovero delle greggi durante gli spostamenti stagionali.

Sul tratturo Celano-Foggia è rimasto quasi intatto questo arcaico rifugio per i pastori. Si tratta di un tipo di costruzione caratteristica, detta «casella», con pianta circolare e copertura a falsa volta, alta appena un paio di metri.

sotto  
Due esperti impegnati nel progetto per lo studio della civiltà della transumanza effettuano il rilevamento di un tratturo del Molise ancora frequentato.

## LO STUDIO DEI TRATTURI

*Un progetto ne prevede il rilievo e il recupero funzionale*

**P**ARTIVA CON L'ASSUNZIONE di 53 giovani di diversa estrazione culturale la realizzazione di un progetto destinato allo studio della civiltà segnata dai percorsi dei tratturi che attraversano il Molise. Era il settembre 1987 e si trattava di seguire il corso di un fiume che da secoli scorre ininterrottamente, per dare un aspetto concreto alla continuità di una parte della nostra cultura. Il tema dell'operazione «Civiltà della Transumanza e tratturi-recupero funzionale», ne indica immediatamente il filo conduttore, l'invito a considerare le antiche vie come testimonianza archeologica e storica da percorrere ai nostri tempi.

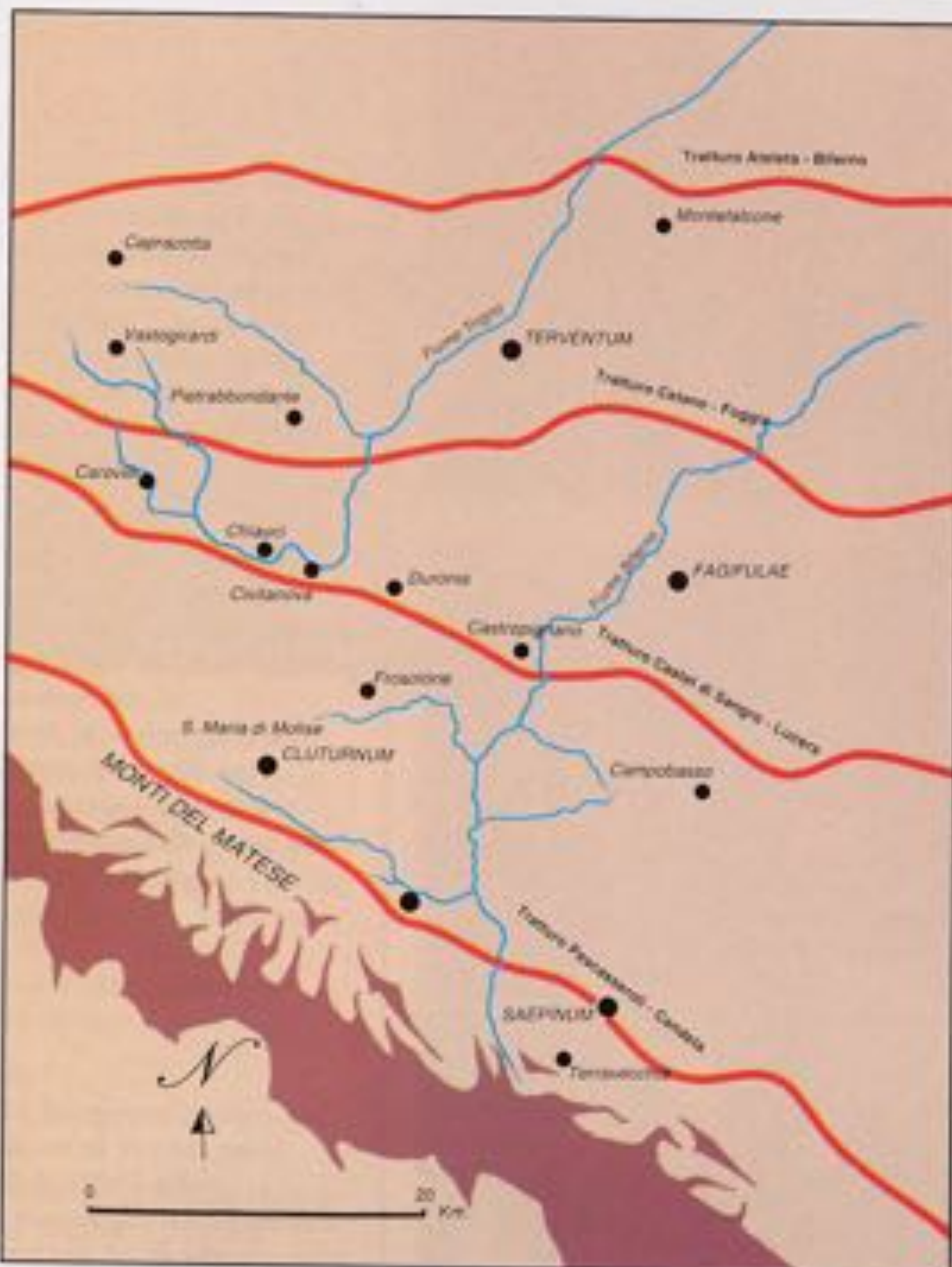
Il Consorzio Nazionale per lo Studio e la Valorizzazione dei Beni Culturali e dell'Ambiente, che si occupa del progetto, ha predisposto un intervento sul territorio di-

stinto in varie fasi: è necessario partire dalla conoscenza dell'ambiente e dello stato attuale dei tratturi, dalla rilevazione delle costruzioni e in genere delle sedi di vita che si svilupparono nella zona. Oltre a risultati di ordine documentario, è prevista la realizzazione di itinerari turistici e didattici, di guide, audiovisivi e pubblicazioni. I tratturi presi in esame sono: Celaso-Foggia, Castel di Sangro-Luceira, Pescasseroli-Candela.

L'organizzazione di una cartografia del territorio dei tratturi si rivela essenziale sia per la valorizzazione del patrimonio culturale che come supporto al complesso lavoro di catalogazione dei dati raccolti. Questa fase di studio, essenziale premessa al recupero dei tratturi, utilizza una banca dati di elementi territoriali e un archivio elettronico di carte tematiche.







## L'ALLEVAMENTO TRANSUMANTE

Un piccolo gregge attraversa Saepinum sull'antico basolato romano. L'antica Sepino si trova sul tratturo che collega Pescasseroli a Candela.



**L**E NOTIZIE SULL'ALLEVAMENTO transumante nell'antichità provengono per lo più, dai trattati tecnici *De re rustica*, di Varrone, e *De agricultura*, di Catone. La pecora e la capra erano, come del resto anche oggi, le specie allevate in maggior numero, per la produzione di lana, latte e poi carne e pelli. Secondo i precetti di Varrone si tendeva, nel caso della transumanza praticata su lunghi percorsi, a ottenere la riproduzione degli animali in autunno, dopodiché i nuovi nati venivano smerciati in parte negli insediamenti vicini ai pascoli. Il latte, impiegato per la crescita dei nuovi nati, era la base dell'alimentazione dei pastori e della preparazione dei formaggi. Tale operazione, per l'importanza del prodotto derivato, doveva svolgersi nel tempo migliore, indicato da Varrone nel periodo compreso fra l'inizio di mag-

### Una profonda conoscenza dell'ambiente e dei fattori climatici

gio e il mese di luglio, cioè tra la fine della permanenza nei pascoli invernali e l'inizio dello sfruttamento di quelli estivi: allora la freschezza dell'erba e la ricchezza dell'acqua in montagna aumentava la produzione di latte. Nei *saltus* (terreni selvosi da pascolo) lontani dagli abitati veniva prodotto e conservato il formaggio, salato, affumicato, seccato. Plinio afferma (*Naturalis Historia*) che i formaggi più ricercati e celebri erano prodotti in aree dove si poteva praticare, oltre all'allevamento stanziale, quello transumante.

I prodotti delle greggi che compivano lunghi spostamenti periodici avevano un mercato diverso da quelli della piccola transumanza e dell'allevamento stanziale, che gravitavano intorno alle aree urbane o comunque densamente popolate. I pastori che praticavano la grande transumanza dovevano

servirsi di mercati nelle zone di passaggio, soprattutto per quanto riguarda il latte, il formaggio e le carni.

La funzione principale dell'allevamento di ovini e caprini era la produzione della lana, la fibra tessile senza dubbio più importante nel mondo romano. Fornita da piccoli e grandi allevamenti, veniva poi filata e tessuta in complessi organizzati o nelle abitazioni private. Tutti i tessuti più o meno fini erano confezionati con la lana di pecora: vesti, coperte, tappeti, tende (Plinio). Dalle capre si otteneva invece una lana meno raffinata e più resistente: era considerata particolarmente adatta alla fabbricazione di corde di uso nautico (Varrone), di tessuti rozzi usati per vestirsi come per improvvisare ricoveri provvisori alla pioggia o per proteggere le macchine belliche dal fuoco.





## Ne parlano gli antichi autori

L'allevamento transumante è attestata dalle fonti letterarie ed epigrafiche soltanto dall'età tardo-repubblicana.

Nel II sec. a.C. Catone (*De Agri cultura*) documenta l'esistenza di regolari movimenti transumanti di raggio limitato nell'area laziale-campagna.

Le fonti del I sec. a.C., più ampie e più numerose, si riferiscono, in massima parte, alle aree nelle quali veniva praticata la grande transumanza orizzontale fra la Sabina e l'Apulia, e attestano sia movimenti di vasto raggio che spostamenti «verticali».

Cicerone (*Pro Cluet.*) fa riferimento a spostamenti stagionali che avvenivano, a quanto pare, fra l'Amiterno e l'Apulia, Varrone (*De re rustica*) attesta movimenti transumanti fra l'Apulia e il Sannio, fra l'Apulia e il Reatino, fra l'Apulia e la Sabina.

## Sicurezza ed erbaggi sufficienti

CON LE INVASIONI barbariche e la decadenza dell'impero le vie armentizie, non più sicure, furono abbandonate. Vennero tuttavia riutilizzate e sottoposte a una precisa regolamentazione diversi secoli dopo.

A questo proposito ricordiamo la *Dohana me-nae pecudum Apuliae*, istituita da Alfonso I di Aragona nel 1447 per tutelare le terre del demanio regio destinate al pascolo, annualmente distribuite ai locali. Con il diploma alfonsino tutti i pastori del regno dovevano portare ogni anno le greggi nel Tavoliere, dove avrebbero trovato erbaggi sufficienti e sarebbero stati tutelati da eventuali soprusi. Come contropartita erano tenuti a pagare la «fida», la tassa sul pascolo.

Legato allo spostamento ciclico delle greggi, l'evolversi dei modelli di vita ha generato tipologie che caratterizzano sia la vita privata che pubblica.

Lungo i tratturi sorgono ancora le tipiche costruzioni circolari in pietra dette «caselle», angusti ricoveri temporanei per i pastori. Furono costruite anche piccole chiese e i locali per il ristoro e l'alloggio dei viandanti. Le taverne, formate da ambienti aggregati tra loro e distribuiti almeno su due piani. Questi asili prendevano il nome dal feudo, dal signorotto locale o dalla contrada; erano gestiti da privati, affittuari o religiosi, come la «Taverna del Ponte», sul fiume Sangro, di proprietà dei monaci di Montecassino nel 1690.

Al passaggio delle vie tratturali si conformò l'assetto urbanistico degli insediamenti con le costruzioni tipicamente allineate lungo il percorso, in certe località chiaramente distaccate dal nucleo medievale originario sorto in posizione difensiva.

A cura di Egle Cicognani

Nel secolo scorso il Molise versava in condizioni di quasi totale isolamento per mancanza di strade.

L'unico mezzo di comunicazione restava il Regio Tratturo. Nella foto è riprodotta una pagina del decreto con cui nel 1832

Ferdinando II intese regolamentare le antiche vie della pastorizia nel Regno delle Due Sicilie.

p. a fronte in alto

I tratturi furono utilizzati per tutta l'epoca romana.

Sulla cosiddetta Porta di Boiano, a *Saepinum*, si può ancora leggere un'iscrizione del tempo di Marco Aurelio in cui si ammoniscono le autorità municipali affinché non compiano angherie nei confronti dei «conductores» delle greggi imperiali.

nella cartina

I principali tratturi che attraversano il Molise.

p. a fronte a destra

Nell'area sacra di Pietrabbondante si inseriva il teatro, che qui vediamo dalla parte della cavea. I resti risalgono all'epoca in cui la regione dei tratturi fu annessa allo stato romano.

## TAVOLA ROTONDA

A cura del Museo Archeologico di Chiavari, della Soprintendenza Archeologica della Liguria e del Comune di Chiavari si tiene a Chiavari (GE) dal 22 al 24 Settembre 1989 una Tavola Rotonda sul tema «The archeology of pastoralism in southern Europe», con il patrocinio della British School di Roma.

Per informazioni: 0425/22345.

I testi dell'articolo sono di: E. Cicognani, P. De Tata, G.A. Di Lisa, P. Di Martino, M. Di Tommaso, M.L. Forte, A. Giancola, I. Macchiarella, E. Martino, E. Patete, A. Santilli, A. Scarpone, A. Schioppa. Tutti gli autori citati lavorano al progetto «Civiltà della transumanza e tratturi» (Consorzio Nazionale per lo Studio e la valorizzazione dei Beni Culturali e dell'Ambiente).

## Le greggi sostavano a Sepino

SEPINO SI TROVA nella piana di Boiano, lungo la via delle greggi che da Pescasseroli portava a Candela. Qui fiorì, in epoca sannitica, un'attività legata ai prodotti della pastorizia, come conferma il rinvenimento di una *fullonica* (lavanderia) di epoca preromana. Del resto il nome stesso di *Saepinum* — luogo recintato — tradisce la sua origine di spazio chiuso, sicuramente un recinto di legno, riparo alle greggi che transitavano durante le migrazioni cicliche.

Il territorio di questa comunità ci ha fornito una documentazione particolarmente ricca che attesta l'esistenza di quei centri che possiamo definire caratteristici del Sannio: insediamenti diffusi a funzione specializzata, secondo un modello opposto a quello della *polis* greca.

I tratturi, arterie di comunicazione vitali per l'economia pastorale, continuarono ad essere percorsi per tutta l'epoca romana. Così vediamo che nella stessa *Saepinum*, sotto Marco Aurelio, tra il 169 e il 172 d.C., i prefetti del pretorio Basseo Rufo e Macrinio Vindice fecero incidere un testo significativo sulla spalla destra del prospetto esterno della cosiddetta Porta di Boiano: ancora oggi leggibili, gli estratti di tre diverse lettere ammoniscono i magistrati e le guardie affinché si astengano dal compiere ulteriori angherie nei confronti di appaltatori e pastori delle greggi imperiali, con conseguente danno del fisco (C.I.L. IX 2348).

È interessante ricordare come nei confronti delle diverse specie arboree ed arbustive vi fosse una precisa distinzione tra alberi ed arbusti «fruttiferi ed infruttiferi», capaci cioè di produrre o meno frutti e semi appetibili dalle diverse specie animali sottoposte all'allevamento.